



ALPINI

Val dell'Agno

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 41 n. 2 - Agosto 2016 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976
Editore: Editrice Veneta S.a.s. - Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI

24 Aprile – 24 Maggio: UN MESE DI APNEA ALPINA



di Nazario Campi

È vero noi alpini ne abbiamo sempre una, ma raramente si mettono insieme una serie di eventi come nel mese che è passato tra il 24 aprile e il 24 maggio. Anche un alpino con tanta passione, come penso essere io, alla fine dice "non ne posso più".

Ricapitolando, tutto è iniziato con il fine settimana del 24 aprile dove l'Intersezionale ci ha visti protagonisti a Vicenza e per essere sicuro di non perdere nessun evento, ne tantomeno la patente, ho anche deciso di dormire in città. Bella avventura con un meteo meno clemente di altre occasioni ma con tante manifestazioni, da quelle del sabato con l'alzabandiera in Piazza dei Signori, alla cerimonia sul piazzale di Monte Berico, Santa Messa, carosello della Fanfara Storica per le vie del centro e alla sera serata di Cori dove il nostro coro ANA Novale ci ha deliziato di una piacevole serata. Domenica poi la classica sfilata ha concluso quel fine settimana.

Il 25 aprile subito di nuovo in Piazza, vicino alle nostre Amministrazioni per ricordare la festa della Liberazione.

E il fine settimana dopo? Il 30 aprile, in mattinata l'inaugurazione del bellissimo monumento alla solidarietà a Brogliano che ha visto una discreta presenza di persone ed una massiccia presenza invece di Sindaci che si dimostrano sempre al nostro fianco. Serata poi ai Massignani Alti per festeggiare con loro il 70° anniversario di fondazione per poi tuffarsi in un attimo alla domenica 1 maggio dove alla mattina eravamo al Passo dello Zovo con gli alpini di Novale e poi l'impegno oramai consolidato ci vedeva presenti nel pomeriggio a Montepulgo.

Nel fine settimana del 7-8 maggio qualche impegno conviviale, qualche riunione e ci siamo tuffati al faticoso momento dell'Adunata Nazionale dove per quattro



giorni, dal 12 al 15 maggio, ho vissuto con altri alpini tra eventi, incontri, sorrisi, brindisi, cerimonie e dove poi Domenica ha visto quasi 500 alpini valdagnesi sfilare tra le vie di Asti.

Ma non fai in tempo riprenderti che nel fine settimana dopo, 19-22 maggio, arrivano ben due inaugurazioni di nuove sedi: Castello e Piana. Momenti di grande gioia per questi due gruppi in particolare per quelli di Piana che per l'occasione avevano preparato ben quattro giorni di eventi con presentazione della storia del gruppo attraverso un libro, una serata di cori, festa ed infine la sfilata. Inaugurare due sedi nello stesso fine settimana credetemi è impegnativo. Se dovessi mettere a confronto i quattro giorni di Asti con i quattro giorni nelle vallate dell'Agno il risultato sarebbe:

- Km percorsi a piedi: Vince Asti
- Strette di mano e abbracci: Pari
- Sorrisi: vince la nostra vallata. Ne ho incontrati tanti, ho visto alpini veramente felici per aver realizzato la loro sede.
- Brindisi: non c'è storia la nostra vallata in assoluto. Mi sono consumato... ma per la gioia dei miei alpini.

A parte queste battute sono stati veramente giorni intensi e belli.

Poi Domenica 22 maggio abbiamo avuto anche più di 120 ragazzi delle quinte elementari di Maglio di Sopra che sono sali-

ti sul Civillina impegnando un po' il sottoscritto ed un bel po' invece i miei alpini di San Quirico e alcuni genitori/alpini.

Ma siamo arrivati al 24 maggio dove di prima mattina due gruppi di alpini si sono mossi verso Asiago. Uno con il compito di portare il Vessillo Sezionale al Sacrario del Leiten ed un altro, con il sottoscritto, per salire in quota ed attendere il Presidente della Repubblica. Mattinata splendida in tutti i sensi. Il meteo, il luogo, gli amici Presidenti da tutta Italia e poi la

visita, magari un po' veloce del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa. Rientro di corsa a casa ma non per riposare ma bensì per fare, come deciso in Consiglio Direttivo, le cerimonie in contemporanea nella nostra vallata davanti ai monumenti. 17 cerimonie con i relativi cesti di fiori tricolori ed un migliaio di gerbere rosse sono state deposte davanti ai monumenti dove abbiamo letto uno a uno i nomi riportati sui monumenti affinché i caduti siano ricordati degnamente. Belle le cerimonie dove i capigruppo sono riusciti a convincere bambini, persone del paese a deporre il fiore. Da ripetere assolutamente per far sì che il ricordo di chi è caduto per la Patria resti vivo e ritruonino ancora i loro nomi nelle nostre piazze... loro sono eroi... tutti.

Alle date delle cerimonie/eventi che avete letto sopra bisogna aggiungere incontri in sede, riunioni, qualche impegno di lavoro, momenti conviviali, ecc. Ecco è finito il mese, è finito anche il vostro Presidente, ma non sono finiti gli impegni perché già vediamo nuove cose da fare. Io ne vengo fuori sicuramente stanco ma assolutamente felice di essere stato con tutti voi miei alpini, di aver condiviso tante ore e tanta allegria nelle vostre sedi e al vostro fianco.

W gli alpini
Nazario Campi

Centenario della Grande Guerra

Eventi sezionali: 24 maggio 2016



di **Nazario Campi**

La Sezione di Valdagno ha deciso ancora l'anno scorso che negli anni 2015-2018 ricorderà il Centenario della Grande Guerra.

Nel 2015 una serie di cerimonie ci hanno portato in vari luoghi della nostra vallata ad ascoltare le musiche, la storia, le canzoni e altri eventi tutti legati a questo Centenario.

Un evento che però abbiamo deciso di riproporre sempre uguale in questi quattro anni è il ricordo dei nostri caduti. In particolare il 24 maggio di ogni anno ci si trova davanti ai nostri monu-

menti e con una scaletta ben precisa, senza tanti diversivi, si rendono gli onori ai veri eroi della nostra Patria.

Anche quest'anno abbiamo fatto la stessa cosa con qualche miglioramento però. Ci siamo trovati davanti ai diciassette (17) monumenti della nostra vallata alla sera e con un Inno Nazionale, il suono del Piave e poi il Silenzio abbiamo reso onori ai nostri Caduti. Poi la lettura, scandendo bene, di ogni nome scritto sul monumento in modo che questi ragazzi, morti e li ricordati, siano ancora una volta tra noi. Alcuni gruppi alpini hanno fatto quel miracolo di riuscire ad avere oltre alle persone del paese, anche dei ragazzi presenti

e così il "fiore per i nostri caduti" è stato deposto dove possibile da loro. Quasi un migliaio di gerbere rosse sono state deposte sui nostri monumenti.

L'ho detto tante volte ai miei alpini che i nostri veci ci hanno lasciato non pagine e pagine da leggere ma hanno avuto la lungimiranza di scrivere poche cose. Quelle tre parole lasciate sull'Ortigara, "PER NON DIMENTICARE" sono state nella vallata dell'Agno rispettate.

W gli alpini
Nazario Campi
Presidente Sezione ANA
di Valdagno



Brogliano



Altissimo



San Quirico



Campotomaso



Cerealto



Muzzolon



Piana



Recoaro



Trissino



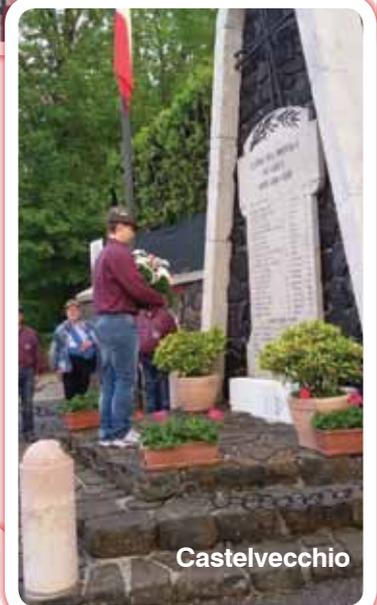
Cereda



Castelgomberto



Centro



Castelvecchio



Cornedo



Valle di Castelgomberto



Massignani

Io e il terremoto



di Roberto Vuerich

Qualche tempo fa alla radio ascoltai un programma in cui un giornalista un po' sul serio un po' per celia rivolgeva al telefono agli ascoltatori questa domanda. *“La sera della vittoria della Nazionale di calcio in Germania dov'eri e come hai trascorso l'attesa della partita?”*

Be' sono passati solo 10 anni lo sappiamo, comunque tutti quelli che rispondevano riportavano una esatta cronaca della giornata in attesa della “finalissima”.

Vorrei raccontare dei ricordi e delle conseguenze di un'altra sera, era giovedì, io lavoravo da un anno alla Valcoop una cooperativa di consumo a Valdagno, quindi giornata di lavoro, soste da “Titon” e “Carlotto” per il classico “goto” con i soliti, quindi casa, cena con i famigliari televisione e poi a nanna.

Non andò affatto così, il giovedì il maledetto giovedì 6 maggio 1976, una data scritta ora nei libri di scuola ma ancora di più negli occhi dei superstiti e dei soccorritori l'amata terra dei *Fradis* fiulani poco dopo le 21 tremò per 59 lunghissimi secondi, una scossa violenta soprattutto lunghissima.

Ricordo il *“tutti in strada”*, era una serata troppo calda per la stagione, ci si guardava l'un l'altro con il terrore ed il tremito nelle gambe e nel cuore, il Comando della Tenenza dei Carabinieri di Valdagno fece girare tutta la sera una “gazzella” con il lampeggiante acceso, ricordo perfettamente la tensione e la gran paura nell'incrociare le altre tantissime persone in strada.

Il tempo passava, dopo qualche ora si rientrò in casa, occhi puntati sulla televisione ed orecchie ai giornale radio, una sola informazione parlava di una forte scossa al nord-est, crollato qualche muro qualche ferito lieve molta paura insomma. In qualche modo passò la notte, al primo giornale radio Rai capii che era successo qualcosa di tremendo in Friuli, la trasmissione si aprì con “Stelutis Alpinis”, noi tutti friulani in famiglia pensammo ai parecchi parenti residenti in provincia di Udine, fu un risveglio drammatico, poche

notizie era saltato tutto, funzionavano solo i CB dei radioamatori categoria mai troppo ringraziata in questa occasione, andai a lavorare con l'animo triste, per strano caso la nostra piattaforma di consegna merce era situata a Pordenone, all'arrivo del “bilico” chiesi subito notizie all'autista, per ironia della sorte non sapeva niente, in magazzino girano muletti e transpallet quindi una grande confusione e poi aveva caricato dalle 21 in poi, mi disse solo che stranamente aveva incrociato molti mezzi dei Vigili del Fuoco e dell'Esercito.

Quello che era successo la sapemmo purtroppo più tardi:

- 39 comuni in provincia di Udine
- 6 in provincia di Pordenone gravemente danneggiati o distrutti
- 42 morti a Buia
- 129 a Majano
- 101 a Osoppo
- 47 a Venzone
- 341 a Gemona e mille feriti in tutto il Friuli
- case e fabbriche lesionate un'economia in ginocchio, monumenti e Chiese dei ruderi, un prezzo molto caro da pagare ad una natura più matrigna che materna con i friulani.

Quindi strade interrotte comunicazioni inesistenti, però, come sempre dove non arrivò lo Stato arrivò il grande Cuore degli Italiani. Molti avevano svolto il servizio militare in Friuli e non solo come Alpini ma Carristi, fanti



d'arresto e Cavalleria e tutti erano rimasti colpiti dalla bellezza di quelle zone e dall'accoglienza di quelle popolazioni un po' rudi ma dal cuore saldo ed aperto. Ecco quindi lo scattare della solidarietà, raccolta vestiti, cibo e sostanziose donazioni in denaro, anche se come vedremo non mancarono le delusioni.

In questi giorni di maggio 2016 ho raccolto delle testimonianze, due Alpini e due radioamatori di cui uno Rino mio frà di naja a Santo Stefano di Cadore.

Claudio organizzò con altri all'interno della Manifatture Lane Marzotto una raccolta di merce, viveri a lunga durata, addirittura partì da Valdagno con una colonna di aiuti, partirono in molti con molto entusiasmo, entusiasmo che si trasformò prima in incredulità poi in tristezza e forse un po' di rabbia quando si resero conto che strade interrotte disorganizzazione mancanza di coordinamento obbligò i volenterosi Valdagnesi a depositare tutte le merci in un magazzino di Udine e riprendere la strada del ritorno, **Sereno** partì con alcuni componenti del Coro Amici dell'Obante di Valdagno, la sua squadra venne impegnata nella disinfezione dei cadaveri estratti dalle macerie, per capirci i Vigili del Fuoco estraevano i morti molti già in avanzato stato di putrefazione, questa era la realtà, i nostri li irroravano di disinfettanti.

Dino invece, radioamatore, passò giorni e notti dietro il suo apparecchio a ricevere ordini e ritrasmetterli, mi ricorda che nonostante le attuali tecnologie internet anche non servirebbe a niente.

Rino, *"me la ricordo benissimo quella serata. In TV dicevano solo che si era verificata la scossa tellurica in Friuli senza nessun accenno alla gravità dei fatti mentre io con la mia radio auto-costruita in VHF ascoltavo attraverso il ponte radio R8 di Asiago i messaggi di emergenza dei colleghi radioamatori friulani"*.

Non lo potrò mai dimenticare.

Tutti obbedivano al richiamo della Solidarietà.

Li osservo mentre mi raccontano le loro avventure, ho risvegliato consciamente in loro un ricordo mai sopito, trapela rabbia mista a tristezza dalle loro testimonianze tutti sicuramente avrebbero voluto fare di più. Quattro testimonianze di quattro valdagnesi, ma tutta la vallata da Recoaro a Trissino si mosse in quei giorni e nei mesi a seguire con lo spirito che ci venne inculcato dal grandissimo Presidente di allora Franco Bertagnoli.

Tutti fecero loro il motto *"Ricordare i morti aiutando i vivi"*.

Inesorabilmente gli anni passano e questo 6 maggio 2016 gli anni trascorsi sono la bellezza di quaranta e nell'insegnamento del manifesto sezionale che apre tutte le manifestazioni del Centenario della Grande Guerra "PER NON DIMENTICARE", la Sezione A.N.A. di Valdagno ha voluto fortemente essere presente al 40° anniversario del sisma in Friuli.

I presenti hanno ripercorso i ricordi di quei giorni, hanno

parlato con chi allora c'era a cominciare dal Commissario Straordinario per le calamità On. Giuseppe Zamberletti l'uomo più amato dai friulani, o come il Comandante Generale dei Vigili del Fuoco Ing. Gioacchino Giomi il cui Padre era al comando della colonna mobile dei Vigili arrivati per primi il 7 maggio 1976.

Non trovo opportuno fare la cronaca dettagliata fatta esclusivamente di sensazioni e permettetemi groppi alla gola, come quando dopo la SS. Messa celebrata all'interno della caserma Goi Pantanali sono stati chiamati i nomi dei 29 Alpini deceduti sotto le macerie e dell'ufficiale Canadese e dei tre civili precipitati con l'elicottero durante le fasi dei soccorsi, o della visita a Gemona ricostruita o la visita a quella perla medioevale che è Venzone, pensate che il duomo era praticamente un mucchio di macerie vennero recuperati tutti i pezzi, numerati e riposizionati, non trovo opportuno anche se se lo meritano dilungarmi nel solito panegirico al carattere dei friulani pronti a rimboccarsi le maniche, credo che il 6 maggio 1976 debba rappresentare uno spartiacque fra come vengono dipinti e come sono veramente gli Italiani, quindi il Friuli è stato un altro Vittorio Veneto risorto dalle ceneri di Caporetto.

Viva il Friuli
Viva gli Alpini
Viva l'Italia

SARA
AUTORICAMBI

SEGGIO DI CARRÈ
SEGGIO DI MALO
SEGGIO DI MASON VICENTINO

ORA ANCHE A VALDAGNO
Via Enrico Fermi, 33

POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •

Il 22 maggio al Monte Civillina



di Giuseppe Bertoldi

I ragazzi delle classi V ^ elementare della scuola primaria di Maglio di Sopra sono ormai arrivati al termine dell'anno scolastico e del percorso dei primi cinque anni di scuola. In questo percorso sono stati accompagnati da splendidi insegnanti, sempre vicini ai nostri ragazzi e sempre disponibili nelle varie attività che sono state proposte, dai rappresentanti di classe e dai genitori. Da un'idea nata da Emanuele Faggioni e dal sottoscritto, genitori che appartengono all'organizzazione della Protezione Civile Alpina della Sezione di Valdagnò, è stato proposto di concludere l'esperienza della scuola primaria con un'escursione didattica al Monte Civillina. L'idea è stata fin da subito accolta positivamente, mettendo in atto con i rappresentanti di classe e un gruppo di genitori, tutti gli aspetti organizzativi, e coinvolgendo il gruppo Alpini di San Quirico.

Domenica 22 maggio, in una splendida giornata di sole, ci siamo trovati a San Quirico di primo mattino, con circa 120 ragazzi e genitori per percorrere a piedi il sentiero del "Sentinello"; si tratta di un bel percorso, panoramico e vario, che si snoda tra boschi, prati e coltivi, facendo il periplo del Monte Civillina e snodandosi successivamente sulle dolci ondulazioni delle Some di Rovegliana. Un gruppo di genitori era impegnato



nei vari aspetti logistici a monte per preparare il "rancio Alpino" mentre alcuni volontari alpini erano impegnati ad accompagnare in sicurezza il gruppo di ragazzi che saliva attraverso il sentiero.

All'arrivo sulla sommità del Civillina abbiamo cantato l'inno nazionale di Mameli durante l'alza bandiera, consegnate le bandierine tricolori e sono seguiti alcuni ringraziamenti agli organizzatori e presenti.

Successivamente tutti i ragazzi, accompagnati dal responsabile Centro Studi Sezionale Prof. Claudio Gattera, hanno percorso la parte alta del Monte Civillina dove si incontrano trincee e gallerie, recentemente ristrutturate, risalenti a una linea arretrata di difesa realizzata nel corso della prima Guerra Mondiale.

Il Monte Civillina è anche ben noto agli addetti ai lavori quale sito di notevole interesse dal punto di vista mineralogico. Sulle sue pendici c'erano cave di solfuri e barite coltivate fino a un paio di secoli fa, mentre particolarmente interessanti sono stati i ritrovamenti di minerali rari.

Completato il percorso didattico è seguito il rancio Alpino presso il rifugio, dedicato all'alpinista valdagnese Cristina Castagna, ristrutturato e gestito dal resp. Sezionale Povolo Silvano, del gruppo alpini di San Quirico. Dopo il pranzo i rappresentanti dei genitori hanno ringraziato gli insegnanti per l'ottimo lavoro svolto durante i cinque anni, accompagnando i nostri ragazzi alla crescita, educandoli e aiutandoli nei momenti difficili. Con l'occasione si sono consegnati dei libretti che raccoglievano dei pensieri di ogni alunno; un momento particolare della giornata che ha commosso gli insegnanti e genitori presenti.

In questa giornata abbiamo anche avuto la visita di due Presidenti di Sezione ANA. Il nostro Presidente Nazario Campi e quella della Sezione di Montreal in Canada, Bruno Bertoldi, che si trovava qui in quanto originario della nostra vallata. La giornata lentamente arrivava al termine, ma nessuno voleva scendere da Civillina, perché si stava proprio bene assieme, con un gruppo affiatato che si è divertito e che non dimenticherà questa bella giornata.



La realizzazione di un sogno: la nuova sede



di Cristina Tessaro

Finalmente dopo due anni, e oltre 6000 ore di lavoro, è arrivato il momento tanto atteso dell'inaugurazione della nuova sede. Era doveroso condividere con il paese e con gli Alpini degli altri gruppi, la gioia di aver completato i lavori e di avere una nuova baita!

Quattro giorni nei quali non è mancato davvero nulla: una mostra, un libro sulla storia del gruppo, serate di musica e cante del coro Ana Novale.

Una grande festa doveva essere, e una grande festa è stata, in particolare la giornata di domenica.

Un'emozione incredibile per gli Alpini di Piana, e per tutti i loro collaboratori e collaboratrici. Vedere così tanta partecipazione e condivisione da parte della comunità di Piana, di tanti Alpini, delle amministrazioni locali di tutto il territorio, ha scosso il cuore.

L'emozione del capogruppo Maurizio era tangibile, all'arrivo poi del Presidente Nazionale Sebastiano Favero e al riempirsi di persone la piazza, era incontenibile.

Il primo a vedere il progetto della sede, qualche anno fa, era stato proprio Favero, allora non ancora Presidente Nazionale. Per questo ha voluto esserci ancora una volta, a distanza di tre anni dalla sua nomina, a condividere le emozioni con i suoi alpini.

"Noi siamo una forza perché abbiamo questi uomini, che sono capaci di emozionarsi di fronte ad un bambino, che parlano con il cuore e con il cuore esprimono quello che pensano". Queste sono le parole pronunciate dal presidente Favero a conclusione di tutti gli interventi delle altre autorità, dopo essersi ritrovato coinvolto e abbracciato in un clima che lui stesso definisce di vera spontaneità, alpinità e amicizia.

Non è stato certo da meno il discorso del nostro Presidente di Sezione Campi, che ricordando quel "Grazie Alpini", scritto da un bambino su un disegno nella mostra allestita per l'occasione, diceva che: *"se i bambini scrivono grazie, se il Papa ferma un'Adunata Nazionale che ascolta la sua dedica durante l'Angelus, se le amministrazioni ci ringraziano, se la comunità oggi è tutta qua presente... sono orgoglioso di essere Alpino e loro Presidente."*

Anche il Sindaco di Valdagno era emozionato nel pronunciare il suo discorso. Tutti ci hanno messo il cuore e l'anima, oltre alle braccia, alle menti e alla caparbietà. Bravi!



Adesso continuate a vivere il presente e il futuro, come avete vissuto questi due anni di lavori: insieme, ridendo e godendo delle piccole cose, anche di un sem-

plice piatto di pasta in compagnia.

Non che prima dell'inizio dei lavori non ci fosse, ma da quel 22 febbraio 2014, data di inizio lavori con la benedizione di Don Dino, si è davvero consolidata una grande famiglia, fatta di Alpini, di amici, di mogli degli alpini, di uno splendido gruppo di persone che ha creduto fortemente in quest'avventura, e l'ha portata a termine... con il sorriso.

W gli Alpini di Piana

Lettera aperta con un Grazie gigante, del Capogruppo di Piana Maurizio

Qualche anno fa era solo un sogno, che oggi è diventato realtà, con la realizzazione della nuova sede degli alpini del Gruppo Piana. Alla fine dopo due anni di lavoro... quattro giorni di festa. Si inizia giovedì 19 maggio con la presentazione del libro scritto da Pietro Zanatta e con la collaborazione di Cristina. Un libro che raccoglie la storia del nostro gruppo, i vari lavori eseguiti, feste, adunate, sport e solidarietà.



Un libro ricco di fotografie che guardandole ti riempie il cuore di emozioni e ricordi vedendo qualche persona che come diciamo noi, è andata avanti.

Venerdì una bella serata con il coro ANA di Novale e poi tutti sotto il tendone a fare un po' di festa. Sabato serata tranquilla con ballo liscio e domenica inizia la grande giornata.

Si comincia presto con i preparativi e poi tutti pronti per la Santa Messa, e a seguire il pranzo comunitario. Nel pomeriggio grande agitazione per l'arrivo del Presidente Favero (grazie Luigi Cailotto), sfilata per le vie del paese coordinata egregiamente dal cerimoniere Guido Asnicar, deposizione della corona al monumento dei caduti e proseguimento per la nuova sede dove grazie alla bellissima giornata si è potuto usufruire degli spazi esterni per accogliere tutte le persone che hanno partecipato alla benedizione e al faticoso taglio del nastro. Naturalmente poi la festa è continuata fino a tarda sera.

Voglio ringraziare tutte le autorità, i sindaci, il rappresentante della Regione, i Carabinieri, i rappresentanti del Consiglio Nazionale e in particolare modo il Presidente Nazionale Favero che ci ha onorato della sua presenza in un giorno indimenticabile per il gruppo Alpini Piana. Voglio ringraziare il gruppo Alpini di Campotomaso (i nostri gemelli) per il meraviglioso dono che ci hanno fatto sia affettivo che economico, il Medagliere con tutte le medaglie dal 1919 ad oggi. Grazie Grazie, il gruppo Piana vi sarà sempre riconoscente.

A nome del gruppo un ringraziamento al nostro paese di Piana per l'aiuto che ci hanno dato per gestire tutta la manifestazione e per la grande partecipazione di Domenica. Un grazie a tutti gli alpini e agli amici di Alleghe che sono venuti a sfilare con noi, è stata un sfilata memorabile, un grazie a Don Dino per la sua disponibilità, grazie al nostro presidente Nazario Campi per il sostegno che ci ha sempre dato e grazie a tutti quelli che non ho menzionato ma sono stati tutti importanti per la riuscita della festa.

Un grande grazie va al mio gruppo per quello che siamo riusciti a realizzare e che rimarrà per sempre ma senza mai dimenticare di ringraziare le nostre mogli che sono state molto importanti nel portare a termine la nostra sfida.

Grazie a tutti. Viva gli Alpini

Il capogruppo Maurizio Zordan

Un'Artista emergente tra le nostra fila Alpine

Recoaro Terme. Si tingono sempre più di rosa le file dei Soci Aggregati, un segno dei tempi e del cambiamento strutturale dell'ANA, con un numero crescente di rappresentanti del mondo femminile e giovanile, un auspicio positivo per il futuro. E tra le file dei nuovi soci aggregati del gruppo alpini Recoaro Terme, che già conta un numero considerevole di donne, e molte di loro con posizioni sociali di rilievo, è entrata a farne parte Bianca Tomasi, Recoarese, Artista emergente autodidatta, sempre presente alle nostre adunate e agli eventi da quanto divenuta parte di ANA.

La nostra "Artista Estemporanea" come ama definirsi Bianca, crea quadri con pietre e materiali naturali, decisamente unici e carichi di positività, colori e sensazioni, sempre più richiesti. È la necessità di coprire la perdita del lavoro che spinge Bianca a mettere a frutto il suo dono artistico; una donna che, come tante, si devono reinventare la vita ed affrontare con eleganza ed in silenzio i momenti avversi; uno dei tanti esempi di donne quindi che con caparbietà e sacrificio raggiungono l'obiettivo. Oggi abbiamo intervistato la nostra Socia Bianca Tomasi.

Dove nasce l'Artista Bianca Tomasi?

Nasco a Merendaore di Recoaro nel 1961 e già alle scuole elementari mi sento attratta dal creare quadri e disegni innovativi per la mia età tanto da meritarmi il soprannome scherzoso di "Piccolo Picasso"; gli impegni familiari e lavorativi successivi sovrastano purtroppo l'attività artistica che rimane sopita fino a che tale spinta artistica esce d'impeto, prende il sopravvento e mi spinge ad approfondire le tecniche con diversi corsi di pittura e di pensiero creativo, tecniche poi applicate nelle mie creazioni; anni fa la perdita del lavoro mi offre uno stimolo cruciale a reinventare la mia vita e lo stimolo di familiari, amici e conoscenti dopo i primi tentativi mi incoraggia ed inizio a dare forma e sostanza alla mia spinta creativa, dal primo quadro di molti anni fa decisamente semplice, quasi un'abbozzo, altri centinaia di quadretti escono dalla mia fantasia; da una passione ne nasce quasi una professione per il futuro.

Dove trae ispirazione Bianca?

Dalla pietra o dal sasso che incontro e da quella che la mia fantasia vede in esso; gli scenari, i colori, le situazioni, le sensa-



zioni, gli stati d'animo ed altro poi creano la base emotiva sulla quale le pietre prendono vita; le pietre non sono modificabili nella forma ma è la forma che si adegua all'ispirazione combinandole, con le sfumature e i materiali naturali, ma tutto parte dalla pietra.

Che tipo di creazioni esegue Bianca?

Sono creazioni su basi di legno di dimensioni dai 13x13 cm ai 30x30 cm, che scaturiscono dalle pietre che mi ispirano; un'arte che possiamo definire povera per l'impiego di materiale non di pregio, e che impiegando invero materiali naturali si definisce d'uopo "Arte Materica", per dare un significato a quel

senso di interazione ed integrazione tra i diversi elementi naturali e dotati di materia che compongono il lavoro artistico; lo stile Arte Najf, non essendo legata a volumi, prospettive, quasi infantile e primitiva, d'impulso, ma lasciata alla mia interpretazione artistica. Non Pietre ma strumenti e sensazioni che "accordo" per realizzare una sinfonia di colori, forme, dimensioni, volumi per trasmettere nell'Osservatore anche neofita quel significato estrinseco che voglio trasmettere: il sole e la gioia di vivere, i paesaggi cupi e la tristezza, le stagioni che rappresentano le stagioni della vita, il sole che nasce è la rinascita, gli animali simbolo di purezza, i villaggi, le comunità e i paesaggi che chiudono in sé la storia vera di ogni appartenente alle 3 Biosfere: Umana, Animale ed Ambientale, tutte perfettamente integrate e complementari. Da tempo anche nelle scuole mi impegno a trasferire nei giovanissimi questa passione per l'arte e per il rispetto di quello che Madre Natura ci offre sempre. Nel mio sito: www.artedipietra.it e nel mio facebook: sassi, amore, fantasia infatti se ne vedono alcune di mie creazioni fatte su mio soggetto o su richiesta per altre persone con i temi dominanti che ho prima accennato.

Che messaggio vuole dare Bianca?

Un messaggio di incoraggiamento alle donne a "non mollare mai" o, come si dice tra Alpini, "Tasi e Tira", andare avanti sempre, a vedere la parte bella delle cose, mai abbandonarsi ad auto-commiserazioni ma rimettersi in gioco e quando si cade di rialzarsi sempre!... E chi sa di avere una predisposizione artistica di coltivarla con cura; come diceva, parafrasandolo, lo scultore e pittore francese Auguste Rodin: "gli artisti sono quasi gli unici, uomini e donne, che fanno il loro lavoro per il piacere di farlo" o il ben noto pittore Pablo Picasso: "tutti i bambini sono degli artisti nati, il difficile sta nel fatto di restarlo da grandi".

E permettetemi di ringraziare la mia seconda nuova famiglia, di cui mi onoro di farne parte, gli Alpini, che mi hanno accolto con così grande calore umano e sostegno fraterno, sempre con la simpatia e l'onesta che contraddistinguono quelli che portano una penna sul cappello!!



1914-18 / 2014-18

Centenario Prima Guerra Mondiale

PER NON DIMENTICARE

La Grande Guerra degli Alpini della Valle dell'Agno raccontata attraverso le azioni e i combattimenti in cui trovarono la morte o nei quali furono decorati per atti di eroismo

di Claudio Gattera

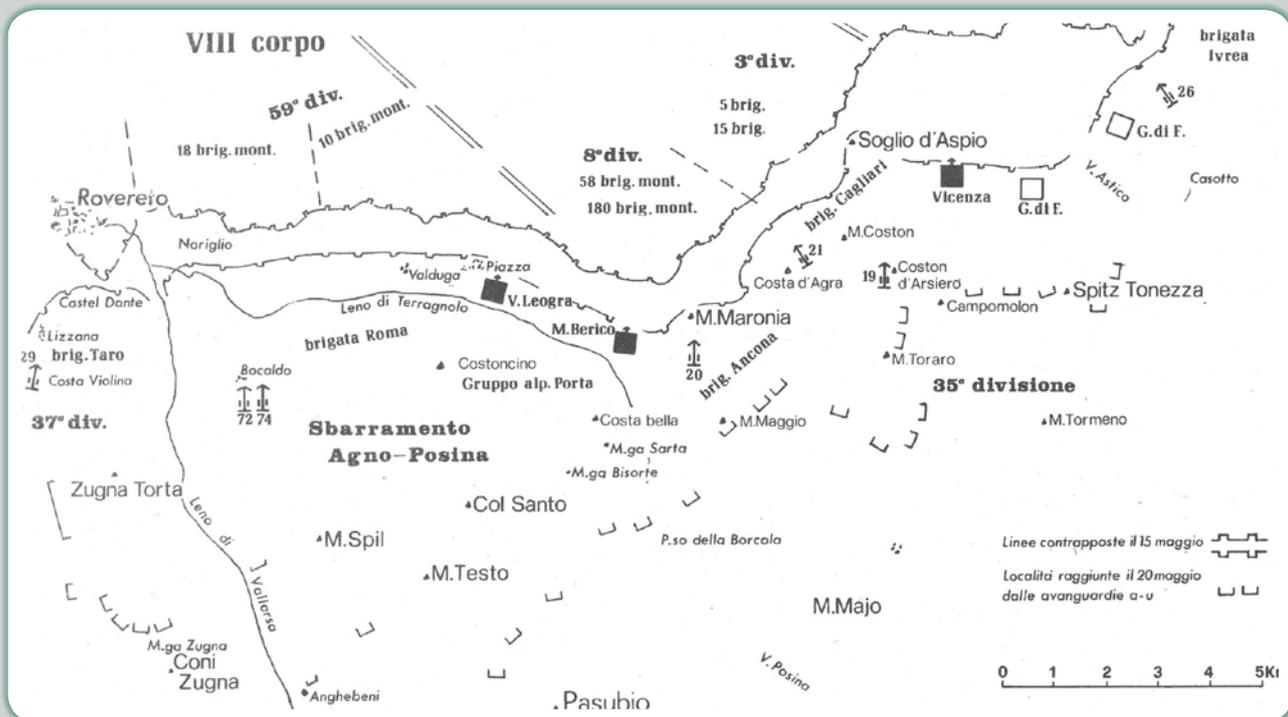
Parte 5^a

1916

Il battaglione Val Leogra nell'offensiva austriaca

Inizialmente il sottosettore val Calcara – monte Marònia presidiato dal Monte Berico e dal Val Leogra non fu soggetto al tiro di distruzione dell'artiglieria austriaca che, come si è visto, invece bersagliò incessantemente le posizioni tenute dal battaglione Vicenza.

Tutta la val Terragnolo sembrava non fosse direttamente interessata alle operazioni e, salvo qualche scontro tra pattuglie, il fronte si manteneva calmo sia a valle sia a monte.



Offensiva austro-ungarica nel Trentino. Situazione delle forze contrapposte sul fronte dello "Sbarramento Agno-Posina" della 35a divisione alla data del 15 maggio 1916. Località raggiunte il 20 maggio dalle avanguardie austro-ungariche

Il *Val Leogra*, schierato in località Alla Volta sulla destra del torrente Leno di Terragnolo, non subì attacchi per tutta la giornata del 15, mentre il *Monte Berico* dovette inviare la 108ª compagnia a rinforzare la linea di monte Marònia, in quanto su quel settore i reparti austriaci stavano avanzando pericolosamente.

Il 16 maggio, sebbene gli austriaci non avessero ancora pronunciato l'attacco alle linee della val Terragnolo, giunse l'ordine di abbandonare la prima linea per spostarsi sulla seconda, situata sulla sinistra del Leno. La nuova disposizione fu decisa in conseguenza dei notevoli progressi compiuti dagli austriaci in Vallarsa, che poteva portare all'accerchiamento dei reparti.

La 143ª e la 93ª compagnia del *Monte Berico*, e le due compagnie del *Val Leogra* durante il ripiegamento avvenuto nel pomeriggio si scontrarono aspramente con le truppe avanzanti della 10ª brigata da montagna austroungarica, che conquistarono non senza fatica gli abitati di Valduga e Piazza, in Val Terragnolo.

Quanto violenti fossero quei combattimenti, è testimoniato dalle parole di due alti ufficiali austriaci che ebbero a dichiarare:

“La lotta per il possesso degli abitati in Val Terragnolo fu estremamente accanita, nonostante preparazione radicale di artiglieria. Nelle case e nelle caverne ogni obiettivo dovette essere conquistato a colpi di bombe a mano”.

E ancora:

“Le truppe lanciate all'attacco di Val Terragnolo trovarono nel battaglione di Fanteria della Brigata Roma e nei due Battaglioni Alpini Val Leogra e Monte Berico una inattesa resistenza. Rinnovarono l'attacco alle ore 8 con poco o nessun profitto. Per l'indomani venne ordinato il bombardamento preparatorio di Potrich, Piazza e Valduga. Il combattimento attorno a queste località assumeva forme violentissime. Si combatté accanitamente di casa in casa, corpo a corpo. Gli italiani resistettero eroicamente; finalmente Potrich cadde, cadde nella notte Valduga e sul far del giorno Piazza, dopo che questa località era venuta a trovarsi, nel mattino del 16, colpita a tergo dalle nostre artiglierie, messe in posizione sul Maronia, nel frattempo conquistato. I combattimenti qui sostenuti tornano ad onore di entrambe le fanterie avversarie. In tutte e tre queste località i difensori hanno combattuto fino alla loro morte eroica”



Il valdagnese Rosimbo Colombaro e l'allora aspirante ufficiale Pietro Grifani

La situazione si fece gravissima quando gli austriaci, conquistato monte Marònia, avanzarono su monte Maggio. La perdita dell'importante monte (avvenuta poi il 18) espose a rischio la tenuta del passo della Borcola, ormai unica via di rifornimenti per i reparti italiani in val Terragnolo. Per tale motivo il 17 il *Val Leogra* dovette arretrare inizialmente a Costabella e poi sulla linea Monte Sarta - Passo Lucco - Malga Bisorte (sulle pendici nord del massiccio del Pasubio). Il giorno seguente le avanguardie austroungariche attaccarono la sottile linea tenuta dagli alpini, che opposero efficace resistenza. Gli attacchi nel corso della giornata furono respinti.

Ancora il generale austriaco: *“Al Passo di Lucco e al Monte Sarta gli italiani tenevano ancor fermo. Sebbene ributtati più volte e nonostante le perdite subite, essi resistevano. Avevamo qui da fare con un nemico tenace e valoroso”.*

All'imbrunire il *Val Leogra*, ormai esausto, fu sostituito da altri reparti alpini ed ebbe l'ordine di raggiungere il passo della Borcola, e da qui si spostò a Colle Xomo. Negli scontri il battaglione ebbe 54 morti, 77 feriti e 60 dispersi e, per quanto possa sembrare strano, fortunatamente non ci furono tra loro caduti alpini della valle dell'Agno, almeno secondo i dati che possediamo.

Due nostri alpini furono decorati al Valor Militare, con la medesima motivazione:

Bauce Cipriano da Valdagno, classe 1895, caporale 6º Alpini, Medaglia di Bronzo. *“Durante il combattimento e sotto un furioso bombardamento nemico, volontariamente si offriva come portatore*

re d'ordini ai posti più avanzati, salvandoli da una critica situazione. Monte Marònia, 16 maggio 1916”.

Faccio Giuseppe da Recoaro, classe 1895, soldato 6º Alpini, Medaglia di Bronzo.

“Durante il combattimento e sotto un furioso bombardamento nemico, volontariamente si offriva come portatore d'ordini ai posti più avanzati, salvandoli da una critica situazione. Monte Marònia, 16 maggio 1916”.

La resistenza del battaglione Monte Berico

Il 15 maggio, mentre il bombardamento austriaco colpiva soprattutto le posizioni comprese tra il monte Marònia e la Costa d'Agra, il settore presidiato dal *Monte Berico* non fu soggetto al tiro di distruzione dell'artiglieria.

Alle ore 10.30, in conseguenza alle disposizioni ricevute, il maggiore Rossi inviò alcuni reparti a sostenere la resistenza dei fanti della brigata *Roma* investiti dagli attacchi delle pattuglie austriache. Era l'inizio del frazionamento del battaglione, che nelle ore e nei giorni successivi vagherà da un versante all'altro della val Terragnolo, senza collegamento tra i suoi diversi nuclei, spesso senza ordini precisi.

Come si è visto, mentre la 108ª compagnia era stata mandata sul fianco del monte Marònia, il resto del battaglione ebbe l'ordine di spostarsi sul versante sinistro della valle, lasciando comunque alcuni plotoni a proteggere il ripiegamento. La faticosa marcia di trasferimento durò più di 10 ore, attraverso un terreno difficile, privo di sentieri, in mezzo a folta vegetazione. Per marciare più speditamente, durante il trasferimento furono abbandonati gli zaini.

Raggiunta la nuova posizione verso la mezzanotte, quando nella val Terragnolo erano cessati i combattimenti e l'abitato di Piazza bruciava sull'altro versante, al maggiore Rossi giunse l'ordine di portare il suo reparto a Valduga, vicino a Piazza, in soccorso ai fanti della *Roma*,

seriamente impegnati a nord del paese. Dopo poco più di un'ora di sosta, gli alpini scesero nuovamente sul fondo valle Terragnolo lungo un vallone sassoso, riattraversarono il Leno e risalirono il declivio opposto. Mentre guadavano le acque tumultuose del torrente, ingrossato dallo scioglimento delle nevi sulle quote più elevate, molti persero anche il tascapane con gli ultimi viveri a disposizione.

Risaliti a piccoli gruppi sulla strada Piazza – Rovereto, gli alpini raggiunsero Valduga alle ore 5 del 16 maggio e il maggiore Rossi assunse il comando della linea. I combattimenti tra le case continuarono per tutto il giorno.

Alle 19, dopo che gli stremati fanti erano stati sopraffatti, il maggiore Rossi ordinò la ritirata. A piccoli gruppi, abbandonati i feriti, gli alpini e i fanti rimasti raggiunsero il Leno, che guadarono in un punto dove l'acqua era alta e vorticoso, perdendo anche i pochi tascapane restanti. Alle 21 iniziarono la salita verso il Pasubio, al buio, su un percorso accidentato ed ignoto. I primi alpini raggiunsero il rilievo stabilito verso la mezzanotte e gli arrivi dei soldati continuarono fino all'alba.

Al mattino, e poi per tutta la giornata, si cercarono invano i collegamenti con i reparti laterali per stabilire un fronte di resistenza.

Intanto, sul versante opposto della valle, nuovi reparti avversari scendevano inquadri lungo la strada proveniente da Serrada e puntavano decisi sul fondo valle, per poi risalire verso il Pasubio. Appariva chiaro che le vie scelte dalle truppe austriache miravano, in alto, al

fondamentale obiettivo del Col Santo.

Per non rimanere bloccati e accerchiati, gli alpini del *Monte Berico* e i fanti della *Roma* rimasti si ritirarono ulteriormente e, dopo una breve sosta, si diressero verso il Col Santo, la cui sommità si supponeva presidiata da truppe italiane.

Erano circa le 19 di quel tormentato 18 maggio 1916 quando ciò che restava del battaglione *Monte Berico* giunse in prossimità del Col Santo. Qui gli alpini, stremati dalla fatica di quei continui spostamenti, su un terreno impossibile, sottoposti al tiro dell'artiglieria avversaria e senza viveri ormai da quattro giorni, si aspettavano finalmente un meritato riposo, al sicuro in una posizione forte per natura e che si presumeva fortemente difesa. Purtroppo per loro però, il Col Santo, presidiato da reparti di Milizia Territoriale, era stato abbandonato senza nemmeno tentare di combattere fin dalle ore 12, ben sette ore prima!

Gli alpini del maggiore Rossi e gli altri soldati sbandati che si andavano raccogliendo nell'ampia conca pascoliva ai piedi del Col Santo, accertato che la linea difensiva era deserta, i magazzini di viveri e munizioni dati alle fiamme, i pezzi di artiglieria resi inutilizzabili, si diressero verso il monte Roite, sul versante occidentale del Pasubio, dove intanto si stava tentando di organizzare una linea di resistenza.

Quando già faceva buio, in mezzo alla neve, all'addiaccio, gli alpini del *Berico* trascorsero le poche ore di riposo nella notte tra il 18 e il 19 maggio.

All'alba del giorno dopo, pervenne agli alpini l'ordine di riportarsi nuovamente ai piedi del Col Santo, per impedire la

discesa dei reparti nemici. Il solo avvicinarsi alla posizione fu impossibile; gli alpini, facile bersaglio sui pascoli innevati, lasciarono sul terreno altri morti e feriti. Dopo il nuovo tributo di sangue, ciò che restava del battaglione, si diresse sul fianco nord – occidentale di monte Roite, e poco dopo, i pochi rimasti, si raccolsero sul versante dietro la cima Palon, e qui rimasero per due giorni a sostegno dei giovani fanti sopraggiunti nel frattempo che già erano schierati a difesa del tratto Dente Italiano – Cima Palon, settore d'importanza fondamentale per la difesa del Pasubio.

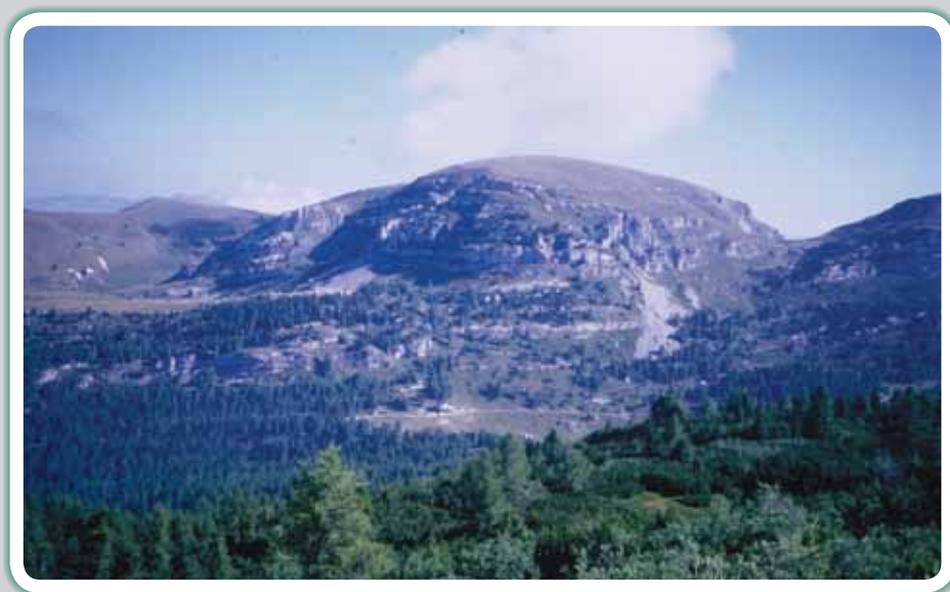
Delle quasi due compagnie che avevano lasciato assieme la val Calcara, solamente un centinaio di alpini erano ancora validi. Essi si riunirono ai superstiti della 108ª che erano già ripiegati a Colle Xomo e tutto il battaglione, il 28 maggio, si portò a Recoaro per ricostituirsi.

Tra i caduti di quei giorni ci furono anche cinque alpini della valle dell'Agno.

Peruzzi Pietro, 21 anni, di Giacomo e Stocchero Catterina, contadino di Castelgomberto, morì sul monte Marònia il 16 maggio combattendo con la 108ª compagnia; gli altri perirono tutti il 19 maggio: **Preto Giuseppe Tersilo**, 23 anni, di Camillo e Guiotto Beniamina, muratore di Novale disperso nel combattimento di Valduga e, negli scontri attorno al Col Santo, il valdagnese **Colombaro Rosimbo**, 22 anni, di Angelo e Castagna Giustina, di contrada Urbani di Mezzo; il recoarese **Spanevello Francesco**, 21 anni, di Antonio e Gaspari Maria, contadino di contrada Spanevello e infine **Piccoli Michele** di Michele, 20 anni, di Trissino.

Di quest'ultimo abbiamo il ricordo di un ufficiale del *Monte Berico*:

“... il Berico ebbe numerose e gravi perdite, sia nella giornata del ripiegamento dai Costoncini alla vetta per vedere di organizzare una ulteriore resistenza, sia ed ancor di più nel vero e proprio combattimento del giorno seguente,.... Il combattimento si svolse sotto le rocce di Col Santo roccioso, allorquando fummo sorpresi dal nemico, giunto appena prima di noi sulla vetta principale del monte, così che ci trovammo subito in nette condizioni di inferiorità. A me è rimasta particolarmente impressa quell'azione per l'ammirevole sangue freddo e valore del capitano Pialorsi e per l'episodio di un alpino del mio plotone, certo Piccoli Michele, morto con una palla in fronte, mentre con calma straordinaria sparava



Il Col Santo (m 2112) sul Monte Pasubio

in ginocchio, mentre tutti gli altri erano a terra, mirando colpo per colpo. Lo stesso Pjalorsi fu ferito gravemente quel giorno...”.

La controffensiva italiana

A Recoaro il *Monte Berico* fu raggiunto tra il 30 e il 31 maggio dai due battaglioni gemelli: il *Val Leogra*, con il quale aveva condiviso le tragiche giornate di val Terragnolo, e il *Vicenza* che, come si è visto, aveva sostenuto l'urto della Strafexpedition nel settore del Coston d'Arziero, sull'altopiano di Tonezza.

Nell'accogliente cittadina ai piedi delle Piccole Dolomiti gli alpini ricevettero i complementi e poterono trascorrere pochi giorni di calma e tranquillità.

In Vallarsa, sullo Zugna e sul Pasubio ancora si combatteva, pertanto i tre battaglioni furono nuovamente inviati in linea, pur non nel vivo delle azioni.

Il *Vicenza* lasciò Recoaro diretto, per il passo della Lora, all'Alpe di Campobrun e qui trascorse la prima quindicina di giugno eseguendo lavori tra cima Carega e cima Levante. Il 14 giugno si aggregò al battaglione la compagnia di marcia comandata dal tenente Cesare Battisti, un plotone della quale era agli ordini del sottotenente Fabio Filzi. Successivamente il *Vicenza* entrò in linea schierandosi tra cima Mezzana e il Lòner.

Il 1° giugno anche gli altri due battaglioni lasciarono Recoaro e si trasferirono a Campogrosso. Il *Monte Berico* raggiunse Monte di Mezzo (m 1262), un rilievo a più di tre km dal valico, tra le valli di Sinello e Gerlano, sulla sinistra orografica della Vallarsa, ai piedi dei selvaggi contrafforti del gruppo del Carega.

Fino al 9 giugno gli alpini del *Berico* eseguirono lavori nel settore Monte di Mezzo - Le Pruste, un tratto dell'importante seconda linea difensiva italiana che collegava cima Carega con il Pian delle Fugazze, passando per il passo di Campogrosso e sull'intera catena del Sengio Alto. Mentre gli alpini lavoravano, al di là della valle, nei pressi dell'abitato di Chiesa (l'attuale Parrocchia), nei giorni 5-6-7 giugno, i fanti della brigata *Roma*, che con il *Monte Berico* avevano combattuto fianco a fianco in val Terragnolo, respingevano gli ultimi attacchi delle truppe imperiali in Vallarsa.

Ormai, da parte degli alti comandi italiani, si considerava conclusa l'offensiva austriaca e si poteva passare alla fase controffensiva.

Le nuove operazioni, alle quali erano chiamati anche i battaglioni *Monte Berico* e *Val Leogra*, iniziarono subito in modo sanguinoso.

Il compito che attendeva i reparti italiani era il rastrellamento della riva sinistra Vallarsa, con obiettivi immediati i piccoli abitati di Cuneghi e Cumerlotti.

Fin dal 9 giugno il *Val Leogra* iniziò l'avanzata procedendo da Monte di Mezzo verso il Lòner Meridionale.

Il giorno successivo il battaglione ebbe l'ordine di attaccare il fronte austriaco di Rio Romini.

L'avanzata era sbarrata da una ben protetta trincea, sviluppata a guardia della vallata in cui scorre il corso d'acqua, facente parte del sistema difensivo avversario. Contro questo ostacolo, a nulla approdarono gli attacchi dei fanti della *Roma* e del *Val Leogra* il 10 giugno.

Gli alpini del *Monte Berico*, sotto un intenso bombardamento che produsse dolorose perdite, raggiunsero la riva sinistra del Rio Romini nel pomeriggio dell'11 giugno, attestandosi di fronte alla trincea austriaca. Dopo aver conquistato i roccioni impervi sovrastanti la posizione, gli alpini andarono risolutamente all'assalto e, alle 10 del giorno successivo, conquistavano la contesa trincea. In essa entrò per primo il valdagnese aspirante ufficiale **Pietro Grifani**, 20 anni, di Isidoro, ferito gravemente ad un polmone, che meritò per quest'azione la medaglia d'argento al Valor Militare che gli fu conferita con la seguente motivazione:

Grifani Pietro da Valdagno. Aspirante Ufficiale Alpini. Medaglia d'Argento. "Nell'assalto entrava per primo in una trincea fugando le ultime resistenze austriache e impadronendosi di una mitragliatrice e di altro materiale di guerra. Testata di Rivo Romini, 12 giugno 1916". Anche altri alpini si distinsero nel combattimento:

Savegnago Angelo da Cornedo, classe 1894, soldato 6° Alpini. Medaglia di Bronzo.

"In un'avanzata sotto il violento fuoco nemico, dava bell'esempio di coraggio appostandosi dietro ripari sempre più innanzi di quelli dei compagni, dei quali proteggeva così i movimenti, finché cadde gravemente ferito. Monte Lòner Meridionale, 11 giugno 1916".



Il valdagnese
Luigi Crestani

nale, 11 giugno 1916".

Savegnago Francesco da Cornedo, classe 1895, soldato 6° Alpini. Medaglia di Bronzo. "Essendo stato ferito il suo caposquadra, assumeva il comando del reparto, che portava all'assalto di una trincea nemica, presso alla quale venne egli pure colpito. Monte Lòner Meridionale, 11 giugno 1916".

Crestani Luigi da Valdagno, classe 1896, sergente 6° Alpini. Medaglia di Bronzo.

"Coadiuvava nell'assalto il proprio ufficiale. Rimasto ferito incitava ancora i suoi soldati alla lotta. Testata di Rio Romini, 12 giugno 1916".

Tra il 9 e il 12 giugno le perdite del *Monte Berico* furono di 2 ufficiali e 48 alpini, quelle del *Val Leogra* di 2 ufficiali e 80 alpini, tra morti e feriti.

Per le gravi ferite riportate in quei giorni, il recoarese **Cailotto Angelo**, 30 anni, di Angelo e Borga Domenica, abitante in contrada Piasea, moriva il 14 giugno sul treno ospedale diretto a Verona, mentre il giorno dopo nell'Ospedale chirurgico della Croce Rossa di Schio si spegneva il valdagnese **Sandri Attilio Domenico**, 23 anni, di Fortunato e Sandri Guglielma. Il 21 giugno, presso l'ospedaletto da campo n. 110, cessava di vivere **Tomasi Antonio**, 20 anni, di Michele, abitante a Castलगomberto.

Il comportamento degli alpini nei combattimenti fu elogiato dal colonnello Achille Porta:

"Comando Frazione Gruppo Alpino Porta. Ordine del giorno del 16 giugno 1916.

I Battaglioni *Monte Berico* e *Val Leogra* benché provati fin dal 9 corrente da fatiche e disagi, hanno nei giorni 11 e 12 combattuto in terreno difficile con vigoroso spirito offensivo sottoponendosi a gravi perdite pur di raggiungere i compiti loro assegnati. Agli ufficiali ed alle valorose truppe porgo il mio più vivo elogio, per aver segnato nuove date gloriose nella storia degli alpini.

Il Tenente Colonnello comandante la Frazione del Gruppo Alpino. f.to Porta"

(5. continua)

Esercitazione "Selva 2015"



di Davide Branco

14 Novembre 2015, Selva di Trissino. Inizia già alle prime luci del giorno immersi in una nebbia non proprio facilitante, 'esercitazione congiunta di protezione civile "Selva 015", a Selva di Trissino, obiettivo simulazione di ricerca e soccorso persone scomparse; oltre 60 operatori volontari delle varie componenti della protezione civile della vallata dell'Agno impegnati per la prima volta in una esercitazione di tale portata e sotto la direzione ed il coordinamento del Soccorso Alpino Stazione Recoaro Terme-Valdagno, ente responsabile per la ricerca e soccorso in ambiente montano ed ipogeo. Uomini e Donne con divise diverse: la Protezione Civile Alpina ANA Valdagno, il Comitato Protezione Civile Valle dell'Agno, la Protezione Civile Recoaro, le indispensabili Unità Cinofile del Comitato Protezione Civile, gli uomini e donne del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, professionisti in primis del soccorso. Tutti sono accomunati, nella fatica della giornata tra valli, boschi, terreni impervi e instabili, da quello che muove un volontario: il servizio per gli altri. Tempo dedicato al volontariato sottratto alle proprie famiglie ed



affetti oramai in modo continuo, risorsa insostituibile per chiunque versi in difficoltà; ma il servizio richiede professionisti sempre più preparati, addestrati e abituati a lavorare in squadra ed ecco l'esercitazione "Selva 2015", un primo esempio in vallata di cosa significhi fare "sistema", di attivare un meccanismo di soccorso preparato ed efficace, fuori da logiche di singola associazione. La giornata inizia con la costituzione del Centro Coordinamento Operativo, con computer, stampanti, mappe, attrezzature moderne attivate, poi la registrazione e formazione delle squadre cui vengono affidate le aree di ricerca e le competenze operative e poi via dentro rovi, in zone sconosciute, in terreni friabili, sostenuti da comunicazioni radio e da moderni GPS ma anche con le vecchie e care bussole

e carte topografiche!!... e come sempre i nostri amici a 4 zampe, cani delle unità cinofile, in prima linea, con la loro allegria, la loro naturale amicizia con l'Amico Umano che risale a tempi lontanissimi, indispensabili ed insostituibili per le ricerche dei dispersi, e a seguire le squadre organizzate in ricerca sistematica in battuta a "pettine", a sondare anche il più piccolo anfratto per trovare il malcapitato (fortunatamente solo in

simulazione per questa volta), fino a che finalmente, stanchi, sudati per la fatica, con le divise infangate, le scarpe bagnate, ma soddisfatti, arriva finalmente l'ordine di rientro con i malcapitati ritrovati sani e salvi... e senza che nessun volontario, sia a 4 che a 2 zampe riporti ferie rilevanti... e ci si prepara per altre operazioni; una esercitazione che verrà ripetuta con frequenza in diversi quadri operativi per rendere sempre più efficace il sistema della protezione civile della Valle dell'Agno; del resto già da tempo le varie associazioni: Alpini della PC ANA Valdagno, Comitato PC Valle dell'Agno, AIB Recoaro, etc. già partecipano a ripetuti programmi formativi comuni, per formare dei veri "Professionisti", degli "Angeli del Soccorso".

D.B.

Educare per Prevenire: Incontri con le Scuole 2016

22 Febbraio 2016. Oratorio al Maglio di Sopra. Oltre 50 ragazzi e ragazze in età scolare con i loro Educatori hanno partecipato alla serata sul Volontariato organizzata dalla Protezione Civile Alpina ANA Valdagno in collaborazione con l'Oratorio, una delle sempre più frequenti giornate informative presso le scuole per formare i Cittadini del futuro sul ruolo del Volontariato e della Protezione Civile, quello che nelle attività di Protezione Civile si chiama prevenzione!! Presenti Giuseppe Bertoldi, Davide Branco, Emanuele Faggioni, e l'unità cinofila Ugo Pellizzaro e Leo, Operatore di PC a 4 zampe; dopo una breve presentazione di motivazione sul Volontariato con gli Allievi partecipativi si passa a presentare come esempio alcune attrezzature specialistiche di primo soccorso, corde, moschettoni, imbraghi, discensori e attrezzature da



recupero, guanti vari, occhiali, caschi, coperte termiche, mascherine di protezione, attrezzature cinofile e veterinarie etc. presenti nello zaino emergenza degli Operatori di PC, in particolare del nuovo Nucleo Cinofili Ricerca e Soccorso "Pasubio", tese a rendere sem-

pre sicuro l'Operatore, sia a 2 che a 4 zampe, e capace di prestare i primi soccorsi, ricordando l'importanza della sicurezza e la prima regola di ogni intervento: il Soccorritore non deve essere a sua volta soccorso!!! A seguire un simpatico esercizio di "Team Working" e, a concludere, il "pezzo forte": tutti all'esterno e poi all'interno con diverse simulazioni reali di ricerca persone con la partecipazione attiva dei ragazzi come figuranti e il nostro Leo decisamente abile e giocoso nello "scovare" gli Allievi nascosti, ipotizzando una ricerca durante una evacuazione; inutile dire quanto la presenza e il lavoro di Leo, sommerso dalle carezze degli Allievi, hanno catalizzato l'interesse degli Allievi stessi!!! Sicuramente una formula di informazione attiva che verrà ripetuta sempre di più con maggiore frequenza.

Davide Branco

Ricerca di una persona scomparsa a Tezze: ancora una volta la nostra PC interviene in forze



di Davide Branco

Tezze di Arzignano, 10-13 Maggio 2016. Ancora una volta, e purtroppo con sempre più frequenza, ecco di nuovo la nostra PC ANA Valdagno impegnata in forze per la ricerca di una persona scomparsa. Attivati telefonicamente in 1 ora una squadra di 7 volontari si attiva; partiti con proprio mezzo Defender alle 10:00 del 10 maggio 2016 dalla sede PC ANA Valdagno a Cornedo Vicentino

arriviamo sul luogo delle operazioni in Via Mure a Tezze di Arzignano verso le 10.30; dopo un sopralluogo, all'arrivo, la squadra PC ANA Valdagno si accredita presso il VV.FF incaricati del coordinamento delle operazioni di ricerca; si attende poi l'assegnazione alle squadre di ricerca e nel frattempo si esegue il controllo materiali e dpi; vengono assegnate le aree di ricerca, consegnati i gps e le informazioni di supporto; inizia la ricerca sistematica a pettine, per i volontari; le aree vengono setacciate più volte utilizzando le tracce rilevate sul gps ma l'esito finale è purtroppo

negativo; la ricerca prosegue per altri 2 giorni arrivando ad impiegare 13 Volontari sotto un tempo inclemente; purtroppo la persona scomparsa viene poi ritrovata non più in vita. Oramai, vista la frequenza, la difficoltà degli interventi, le tecniche e le tecnologie richieste per la ricerca persone scomparse, diventa sempre più cruciale avere sempre una squadra specializzata in ricerca e soccorso capace di attivarsi in breve tempo e dotata di mezzi e volontari preparati ed ecco la ragione per il nuovo nucleo ricerca e soccorso in costituzione.

Evacuazione all'Istituto Artusi di Recoaro; ma era solo una esercitazione!



di Davide Branco

Recoaro Terme, 29 Aprile 2016. Se qualcuno fosse passato nelle vicinanze dell'Istituto Alberghiero di Recoaro vedendo tutti all'esterno, allievi e docenti, e con diversi volontari in giallo, si sarebbe preoccupato, ma si trattava solo di una esercitazione tesa a valutare tempi e metodi di una evacuazione di emergenza. Dopo avere assegnato i volontari delle nostra PC alle loro postazioni di monitoraggio, la sirena d'allarme dà il via alla simulazione; gli allievi e docenti seguono le regole di evacuazione cui segue il sopralluogo dei nostri volontari; in meno di 2 minuti la aula sono vuote e in meno di 8 minuti l'emergenza è terminata; molta attenzione al ruolo dell'emergenza da incendio visto la presenza di cucine, gas e tanti altri luoghi decisamente ad alto rischio; poche le criticità presentate all'inizio della parte teorica in aula con una lezione sul volontariato tenute dagli Istruttori Giuseppe Bertoldi e Davide Branco, e un intervento di Loretta Lucato sulla esperienza positiva dei Licei nel programma di volontariato della nostra PC ANA Valdagno e coordinata dall'Istruttore Giuseppe Bertoldi. La squadra PC ANA di Recoaro al completo per questa iniziativa, che si inquadra nel piano di prevenzione. Da ultimo, viene consegnata nei giorni successivi una relazione tecnica per la Direzione Scolastica con le criticità evidenziate, i rischi stimati e le soluzioni proposte. La prevenzione è l'anima della Protezione Civile e di tutte le Comunità per ridurre, dato che per definizione non può essere mai 0, il rischio.

Aggiornamento sul potabilizzatore



di Davide Branco

Continua la formazione interna in PC ANA Valdagno e l'anno formativo 2016 è iniziato esattamente il 9 Gennaio 2016.

15 nostri Volontari hanno partecipato presso la nostra sede PC di Cornedo alla giornata informativa teorica e pratica tenuta dalla Squadra Potabilizzatore sul nostro potabilizzatore, strumento oramai indispensabile visto il rischio idrogeologico al quale il nostro Paese è spesso soggetto; ben poche associazioni di protezione civile possono contare su una apparecchiatura così utile ed avanzata per fornire acqua per uso alimentare, umano ed animale, e sanitario, partendo da fonti non potabili; in meno di 15 minuti dall'accensione il potabilizzatore è in grado di fornire acqua potabile attraverso le 5 fasi di potabilizzazione, tutte automatizzate e silenziose, con una capacità di 500 litri/ora, il tutto montato su un mezzo autonomo adibito anche al trasporto della squadra...

Un vanto per la nostra Protezione Civile Alpina ANA Valdagno!!...

Castello

Inaugurazione Nuova Sede Alpini



Sabato 21 Maggio 2016 è una data importante che rimarrà nei ricordi di chi l'ha vissuta e per tutta la comunità. È stata inaugurata la nuova sede degli Alpini del Castello. Erano tanti anni che il gruppo non aveva una sede grande ma soprattutto accogliente dove ora si può riordinare il tutto ma soprattutto riflettere sul buon lavoro fatto o quello ancora da fare.

Alle ore 10,30 si è celebrata la santa messa con il susseguirsi dei discorsi ufficiali delle autorità e del sindaco Giancarlo Acerbi.

Alle ore 11,30 il taglio del nastro (vedi foto) con buffet e brindisi con una grande partecipazione di molte persone e non dimentichiamoci di avere avuto con grande onore la presenza del fondatore del Gruppo Alpini Castello l'alpino Dal Lago Albino.

Ora non resta che parlare della festa a Malga Realto anche quest'anno organizzata nei modi migliori per avere il successo degli scorsi anni ma purtroppo, dopo anni di fortuna con il sole, il maltempo non ha permesso lo svolgimento, ma gli alpini non hanno perso lo stimolo di sempre ed il sabato sera si è svolto lo stesso programma al centro sociale del Castello con l'arrosto misto di carne per poi continuare con musica, Karaoke ecc... con una partecipazione straordinaria di persone.

Naturalmente il prossimo anno vi aspettiamo numerosi come sempre e che il tempo sia dalla nostra parte.

Marco Irlanto

Recoaro Terme

Annuale raduno a Santagiuliana



di Davide Branco

Santagiuliana di Recoaro Terme, 5 Giugno 2016. In una giornata iniziata con le nubi all'orizzonte e poi miracolata dal tempo si radunano in gran numero Alpini e non, familiari, amici; dopo il consueto l'ammassamento a seguire la cerimonia liturgica nella Chiesetta di Santa Giuliana, così cara ai Recoaresi, con l'emozionante sottofondo del Coro "Aqua Ciara" intervallato da toccanti narrazioni; segue la cerimonia solenne

con deposizione di corona ai Caduti e discorsi delle Autorità presenti.

Inizia il Capogruppo Enzo Tomasi che ricorda il significato dell'evento e la crescita continua del Gruppo Alpini Recoaro Terme, in particolare di giovani e donne, un auspicio per il futuro, gli impegni del gruppo e la nuova vita e dignità data ai 139 caduti di Recoaro nella Guerra 15-18; segue l'intervento di benvenuto e di elogio di quanto gli Alpini fanno per la collettività del rappresentante dell'Amministrazione Comunale, l'Assessore Storti Lisa, e poi il Rappresentante Sezionale Davide Branco, delegato dal Presidente Campi impegnato in altro evento, che focalizza l'intervento sui concetti di Pace e di quanto poco veniva considerata la vita umana in quel massacro immane del 15-18 che di "grande" aveva poco ma dove invece, come disse Sigmund Freud nel 1915: *"gli uomini muoiono veramente e non piu' uno alla volta, ma in gran numero, spesso a decine di migliaia al giorno"*. Un momento carico di significato e a sorpresa la consegna da parte del Capogruppo Tomasi di una Medaglia Ricordo agli eredi di Benetti Pietro, classe 1896, Caduto recoarese della Guerra 15-18, a rappresentanza dei tanti caduti e il dono al Sacerdote Don Matteo del Libro "I Caduti Recoaresi della Guerra 15-18" recentemente presentato a Recoaro. Un evento quello di Santagiuliana che celebra il suo 55° anniversario da quando il Monumento ai Caduti venne eretto nel 1961; monumento che ricorda il sacrificio del glorioso Battaglione Alpini "Monte Berico" e che espone lapidi scolpite dagli Alpini stessi durante il 1° conflitto mondiale. Il Battaglione Alpini "Monte Berico" viene ufficialmente costituito il 1 dicembre 1915 a Recoaro Terme quando, nella località termale prossima al confine di Stato, vengono radunate circa 600 reclute della classe 1896 provenienti dalle province di Vicenza, Brescia e L'Aquila.

I 600 uomini vengono inquadrati in una compagnia di nuova formazione, la 143ª, e posti alle dipendenze dell'allora Capitano Vittorio Emanuele Rossi al quale compete l'addestramento e soprattutto l'amalgama di questi soldati provenienti da tre province montane molto diverse tra loro per cultura e tradizioni. Il neo costituito Battaglione viene completato dalle due Compagnie 93ª e 108ª, cosiddette di milizia mobile e composte in massima parte da uomini provenienti dalla valli del vicentino; nelle fasi successive, date le perdite ingenti dell'invito Battaglione, viene anche integrato da folti gruppi di "ragazzi del 99".



Recoaro Terme

18 Maggio 2016: Presentato il Libro su: “I Caduti Recoaresi della Guerra 1915-18”



di Davide Branco

18 Maggio 2016. Sala gremita come non mai, tanti cappelli alpini, tante persone attente e partecipi della vita sociale, giovani, donne, meno giovani, alla presentazione ufficiale al Teatro Comunale di Recoaro Terme del libro intitolato: “I Caduti Recoaresi della Guerra 1915-18”, degli Autori Giorgio Trivelli, noto cultore illuminato della Storia di Recoaro Terme e non solo, e Alberto Bosa, giovane ricercatore appassionato di ricerca storiografica; un libro unico nel suo genere, con la storia vera di 139 Recoaresi caduti per varie ragioni durante quella che Papa Benedetto XV definì nel 1917 “l’Inutile Strage”, un libro che raccoglie, dopo mesi di ricerca complessa ed articolata, le vite e le foto di 139 persone di Recoaro, molti di loro Alpini. Non solo caduti elencati con i numeri di matricola in un freddo elenco di morte, ma nonni e bisnonni di molti che erano in sala; un lavoro di ricerca improbo con una stesura narrativa fluida e accattivante nell’impostazione grafica d’impatto realizzata da giovani grafici, con l’Alpino del nostro monumento in bella vista, così stanco e provato quasi a trasmettere anche lui le sue di sensazioni di impotenza e rassegnazione di fronte alla tragedia. Il Sindaco di Recoaro Terme Giovanni Ceola, salutando con orgoglio e con emozione autori, collaboratori e platea, ha ricordato lo scempio della Grande Guerra e la necessità di trasferire alle nuove generazioni la nostra storia perché non si ripetano gli errori del passato, affinché gli uomini vivano in Pace. È seguita poi da una breve allocuzione del Consigliere ANA Valdagno Davide Branco, in rappresentanza della sezione e del gruppo alpini Recoaro Terme, così accorato nel ricordare ancora una volta quanto violenta fosse la retorica del tempo, definita “La Madre della Violenza”; nessun ringraziamento fu elargito ai militari e civili caduti, nessun cenno alle vite spezzate di persone che differivano solo per la lingua parlata, vite annullate nel crogiuolo infernale di un massacro mostruoso fatto di morti, feriti nel corpo e nell’anima, dolore, sangue, fango, distruzione, disgregazione sociale e generazioni cancellate, una umana rassegnazione alla violenza imperante; un libro unico, senza retorica quindi, che dona dignità a chi fu abusato dai potenti fini all’ultimo!! Emozionante la presentazione in dettaglio del libro da parte degli Autori, con Trivelli sempre attento ai dettagli, alle parole e al tono conciliante che rendono il libro chiaro e facilmente assimilabile da tutti, e poi Alberto Bosa, con l’emozione tipica dei giovani, abile nel gestire e combinare parole e tecnologia in un’armonia di sensazioni; molti in platea commossi nel sentire i nomi e vedere i visi dei loro Cari!!! Un libro, cui molti Recoaresi hanno collaborato, che ogni Recoarese dovrebbe avere nella propria biblioteca; un omaggio a quelli che, con o senza divisa, hanno reso possibile a noi di vivere in Pace in una Europa di Amicizia e senza confini fatta di Uomini e Donne e non di nemici...!! Grazie ancora a Trivelli e Bosa, ai bravi grafici, a chi ha

sponsorizzato e supportato l’Opera, agli Storici ANA Valdagno Gattera e Rasia, ai Cittadini, al Comune di Recoaro Terme e altri.

Viva l’Italia, Viva l’Europa, Viva la Pace

Recoaro Terme



25 Aprile 2016: La Liberazione vista dagli Occhi delle nuove generazioni

di Davide Branco

Recoaro Terme, 25 Aprile 2016. Da anni non si vedeva una folla tale a Recoaro sotto il Monumento all’Alpino Simbolo del Paese; una giornata di ricordi alternati a musiche di un duo di ragazzi dell’Istituto Alberghiero e a lettere e poesie lette dagli allievi del comprensorio scolastico; forte il richiamo agli ideali di libertà, talvolta appannati dalla routine di ogni giorno che non lascia spazio alle riflessioni; una libertà conquistata a caro prezzo che le nuove generazioni hanno fortunatamente solo letto sui libri o sentito dalle parole di padri, madri, nonni, nonne, zii, zie; una libertà troppo spesso abusata dalla politica, che la mercifica e la utilizza secondo i propri fini meramente elettorali e non tenendo conto invece del vero e reale significato morale ed etico della parola: Libertà; una libertà che a 100 anni dalla grande carneficina immonda chiamata la “Grande Guerra”, e non si capisce effettivamente perché “Grande”, riveste un carattere ancora più significativo.

Toccante l’intensità di lettura dei giovanissimi allievi delle scuole medie, piccoli di statura ma grandi nell’espone quadri emotivi alle tante persone presenti con la loro naturalezza e purezza, intervallati da cante ben note a tutti i presenti.

Anche il tempo, inclemente fino a quel giorno, ha reso onore agli sforzi degli organizzatori e dei partecipanti regalando una bella giornata di sole; un grazie all’ANPI, alle scuole che hanno organizzato la partecipazione degli studenti, all’Amministrazione Comunale, alle associazioni recoaresi, e, come sempre, ai nostri Alpini del Gruppo Alpini Recoaro Terme, sempre motori trainanti di ogni evento, rappresentanti granitici e sempre saldi della nostra Storia recente.

Viva l’Italia, Viva l’Europa, Viva la Pace



Cerealto

Completamento monumento ai caduti

Il Monumento ai caduti di Cerealto ha trovato il suo completamento con la collocazione sulla sommità del masso roccioso di una preziosa opera d'arte: l'aquila.

Promotore e maggior sostenitore economico è stato il socio alpino Linuzzi Giglio che ha convinto l'amico Fioraso Renato, alpino e artista del ferro battuto, a creare con la sua maestria e competenza uno splendido e superbo esemplare di tale rapace, che non ha paura di affrontare le alte vette e le avversità della natura, degno simbolo di un corpo che non a caso si identifica in quel detto popolare che racchiude tutto: "... ma gli alpini non hanno paura".

Non hanno paura del rischio, del sacrificio, delle difficoltà, del duro lavoro quando si tratta di mettersi a disposizione dei più deboli, dei più indifesi, di tutti quelli che spesso vengono sopraffatti da catastrofici eventi.

Verrebbe quasi spontaneo dire che gli alpini non hanno paura della paura!

A questo punto è doveroso un grazie all'alpino Giglio, all'artista Renato e a tutti coloro che hanno contribuito al completamento del monumento con questa significativa opera d'arte.

Il 24 maggio soci e simpatizzanti del gruppo si sono trovati davanti al monumento per far memoria di tutti quelli che in tale data di cento anni fa facevano parte di "quell'esercito che marciava..." Verso un destino non certo dei migliori.

Quest'anno, inoltre, ricorre il quarantesimo anniversario di fondazione del gruppo "Cerealto" per cui l'undici settembre, nel contesto della sagra, sarà riservato un particolare momento per ricordare con solennità questa ricorrenza.

Pretto Fernando



Brogliano

Riccardo Erle Classe 1921, Brogliano

Divisione Julia, 9° Rgt. Alpini, Btg. Vicenza



di Antonino Minnella

Si dice, nel linguaggio alpino, che Riccardo ha posato lo zaino giovedì 24 marzo 2016, ma pensandoci bene forse ciò non è vero. Riccardo non ha mai riposto il suo zaino, questo zaino ricco e strapieno di ricordi che gli appartenevano. Solo una persona poteva indurlo a far ciò e lo ha fatto nel momento in cui è volata in cielo, ma ancora lui non lo sapeva: però Riccardo sentiva che qualche cosa si stava allontanando ed allora ha capito: ha messo questa meraviglia dentro il suo zaino e ha voluto portare con se la cosa più cara che aveva avuto nella sua vita: Etelia, sua moglie, compagna e amica, madre dei suoi figli Dario, Diana, Dorian e Orietta; forse allora, da vecchio alpino birichino, ci ha fatto credere di aver posato lo zaino, ma lo tiene ancora stretto a se. Quanti altri ricordi dentro questo zaino; la gioventù, gli amori, ma principalmente i suoi compagni alpini persi durante la campagna di Russia.

Tutti hanno conosciuto nel paesello di Brogliano Riccardo Erle. Lui passeggiava da solo, magari aiutato da un bastone, faceva le sue "vasche" e camminava, eccome camminava a 94 anni... e se lo incrociavi? ti guardava orgoglioso e ti salutava prima di te e se non ti conosceva? nessun problema: un saluto sorridente, una battutina allegra e uno scambio di chiacchiere come se ti avesse sempre conosciuto. Incredibile il suo atteggiamento: sempre positivo ed allegro, con il volto colorito come un bimbo dopo una partita di calcio ed espressione sempre sorridente; occhi azzurri e penetranti, a volte lucidi e non sai se arrossati per l'età o per il ricordo dei suoi compagni lasciati in guerra sulle nevi della steppa russa.

Riccardo è sempre stato pronto nel vedere il lato positivo della vita infatti nel libro *La Campagna di Russia*, scritto da Manuel Grotto, si legge che quando partì da Udine per la Russia il 15 Agosto del 42, viaggiando in 2^a Classe disse: "PAR ANDAR IN GUERA, I NE GA TRATÀ BENI!". Sempre nello stesso libro e nelle pagine dedicate proprio alle sue memorie si sofferma a raccontare una divertentissima storia di battaglie di Russia tra i soldati italiani contro i NEMICI PIDOCCHI E CIMICI che realmente infliggevano sofferenze alla pelle dei nostri soldati.

Vorremo concludere questo articolo dedicato con grande affetto al nostro paesano e alpino Riccardo invitando tutti ad un atteggiamento positivo, solare, ricco come il suo di reale ottimismo, quell'ottimismo che sicuramente ha aiutato Riccardo a vincere i veleni degli esseri umani, a vivere meglio e, perchè no, di più!

Alpini verso i giovani

Comunicare senza barriere e senza paure



di **Cristina Tessaro**

E' il secondo C.I.S.A (convegno stampa alpina), a cui partecipo, dove il tema trattato è: " L'A.N.A e i giovani."La cosa

che personalmente mi lascia perplessa, è il fatto che si parti dal presupposto che è difficile dialogare con loro, perché loro sono più "avanti" tecnologicamente parlando, mentre i non giovani, non avendo padronanza con la tecnologia, non arrivano ad interfacciarsi con loro. La tecnologia offre degli strumenti fantastici, che semplificano la vita per molti aspetti, soprattutto lavorativa e di comunicazione è vero, ma non di dialogo.

Diffondere un'informazione facendola arrivare a più persone possibili, compresi i giovani, è una cosa, ma dialogare, approfondire tematiche, confrontarsi su argomenti e pensieri, dev'essere fatto in altri modi. Il dialogo familiare, all'interno della scuola, nelle sede appropriate, guardando negli occhi i ragazzi, e parlando loro anche con esempi di vita, trasmettendo emozioni e sentimenti , è diverso dal trasmettere via facebook la data di un evento.

Una notizia veloce, immediata su facebook, si esaurisce con lo scadere dell'evento stesso, ma le emozioni che si trasmettono attraverso i rapporti umani, ti lasciano sempre qualcosa dentro, che prima o poi riemerge.

Non spaventiamoci di fronte a questi giovani uomini e giovani donne, che sapranno usare il cellulare meglio di noi, ma che come noi, quando eravamo adolescenti, avevamo bisogno di crescere e maturare credendo in qualcosa, e prendendo d'esempio avidamente e con curiosità tutto ciò che il mondo aveva da offrire.

Offriamo, offrite loro il meglio, la più bella Italia fatta di valori per i quali anch'io che non sono alpina credo fortemente: il senso civico, la solidarietà, la Patria, il nostro Tricolore e il ricordo delle nostre tradizioni e della nostra storia. Molti di loro prenderanno altre strade, portando avanti altri ideali e altre convinzioni, ma molti altri vivranno invece il loro futuro sulla base di questi esempi ricevuti da ragazzi. Non abbiamo a che fare con robot programmati da facebook e da internet, abbiamo di fronte persone giovani, che devono crescere seguendo i migliori esempi possibili, per poter diventare delle belle persone, ed essere loro un giorno, d'esempio per i loro figli. Ho partecipato al pranzo comunitario del mio gruppo alpini una domenica, eravamo in 340 persone sotto un tendone, persone di tutte le età, almeno tre generazioni. La cosa che un mio amico ha notato a pranzo iniziato, è stata la totale assenza di cellulari sui tavoli.

Questo è comunicare, questo è coinvolgere, stare assieme e dialogare, dà molti più risultati di un cinguettio su twitter. Anche per questo bravi Alpini! Esempio per i giovani, anche e soprattutto nell'era dell'isolamento sociale creato dalle nuove tecnologie.

RUOTA DELLA VITA

 Sono nati 

gr. Recoaro: GEMMA di Laura e di Nicola (vedi foto con il nonno Piergio Pace);



gr. Trissino: BEATRICE di Gigliola Checchetto e del socio Jhonny Donà (foto sopra);

gr. Piana: GIULIO di Lucia e del socio Andrea Savegnago (vedi foto sotto);



Sono diventati nonni

gr. Recoaro: Ceola Renzo del nipotino EDOARDO Cailotto (foto sotto con la nonna Luciana);



Piergiorgio Pace della nipotina GEMMA; Polli Sergio del nipotino RICCARDO;

gr. Cereda: bisnonno Tregnago Egidio del nipotino MARCO (foto sotto);



gr. Piana: Battistin Mariano della nipotina GAIA;

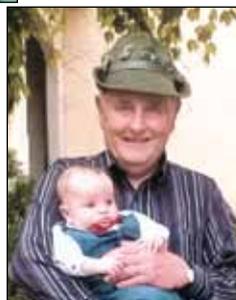


gr. Brogliano: Giovanni De Guio del nipotino MARCO (foto a sinistra);

che con lo zio Andrea Ferrari);



gr. Cerealto: Pretto Placido del nipotino FILIPPO (foto a destra);



Si sono uniti in matrimonio

gr. Piana: Bauer Lindsay con Brentan Ivano figlio del socio Brentan Pietro;



gr. Cereda: Falco Angelica con il socio Mattiello Diego (vedi foto);

gr. Campotamaso: Storti Giuseppe della nipotina LUCE (a sinistra);



Ferrari Bruno dei nipotini DAVIDE e MATTEO (foto nell'altra colonna, an-

Sono mancati

gr. Castelgomberto: la mamma del socio Bevilacqua Paolo;

gr. Altissimo: Augusto Belluzzo papà del socio Galдино; il socio Centomo Davide; Albiero Celestino (vedi foto a destra);

gr. Recoaro: il socio Alfonso Borga; Roberta Cornale figlia del socio Silvio e moglie del socio Giuseppe Bertoldi; Peruffo Rina suocera del socio Tomasi Elvio; Pace Marino fratello del socio Piergiorgio; il socio Danese Aspreno;



gr. Trissino: il socio Randon Alessio (foto a sinistra);



il socio Giuseppe Gonzati (foto a destra);

il socio Cestonaro Silvano (foto a destra);



gr. Piana: il socio Battistin Francesco suocero del socio Montagna Graziano; il socio Visonà Flavio papà del socio Alessandro; Maddalena Zarantonello mamma dei soci Zarantonello Gianfranco e Vilma;

gr. Maglio di Sopra: il socio De Vicari Andrea;



gr. Brogliano: Riccardo Erle, Reduce di Russcia, suocero del socio Lunardi Vittorino (vedi foto a sinistra);

gr. Campotamaso: Clara Fioraso suocera del socio Petrin Giorgio; Valerio Castagna cognato del socio Dal Pozzuolo Ruggero; Fioraso Rinaldo fratello del socio Stefano (capo gruppo Campotamaso);

gr. Cereda: il socio Stefani Lucio

RUOTA DELLA VITA

Anniversari di matrimonio:

gr. Altissimo: 30° anniversario tra Belluzzo Galдино con Zordan Scolastica (vedi foto con i nipotini);



gr. Recoaro: 40° anniversario tra Ceola Renzo con Lagni Luciana (vedi foto a sinistra);

gr. Valle di Castelgomberto:

50° anniversario tra Cadalini Silvana con Adriano Fortuna (foto a destra);



gr. Campotamaso: 40° anniversario tra Petrin Giorgio con Dalla Valle Daniela (a sinistra);

gr. Cereda: 50° anniversario tra Mattiello Margherita con Marangon Luca;

Eventi

gr. Cereda: Un gruppo di commilitoni del 2° contingente 65 di Feltre, si sono ritrovati a Cereda. Hanno fatto celebrare la S. Messa e hanno commemorato i caduti davanti al monumento: per non dimenticare (vedi foto);



gr Recoaro: Il nostro socio Alpino Caneva Remo si è piazzato al primo posto alla gara nazionale ARCI Pesca. 37° campionato italiano pesca trota torrente, che si è svolto sul torrente Vermigliana a Vermiglio il 25 e 26 giugno nella categoria OVER (vedi foto)..

CONTRIBUTI:

Gruppo Podisti Adunata di Asti: 100 euro per la Sezione
Paolo Fin: 240 euro per la Sezione

gr. Valle di Castelgomberto: 245 euro per la Sezione

PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per **dicembre 2016**. Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il **1 novembre 2016**.

Spedite articoli e foto a: valdagno@ana.it



PLURIMANDATARI DI ASSICURAZIONI

PROPONE

A tutti gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO
UNO SCONTO DEL 25% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI

Valdagno (VI) - Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449
Arzignano (VI) - P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740

ALPINI VAL DELL'AGNO - Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

Direzione: Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI) Tel. e fax 0445 480028 - www.ana-valdagno.it - e-mail valdagno@ana.it

Direttore responsabile: Luigi Centomo

Comitato di redazione: Luigi Centomo, Nazario Campi, Cristina Tessaro, Claudio Gattera, Davide Branco
Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976 - Editore: Editrice Veneta S.a.s. - Una copia € 0,10